

Maria Teresa Prestigiacomio

- Rassegna stampa mostra "Sacralità e Spiritualità" - Galleria La Pigna, Palazzo Pontificio Maffei Marescotti a Roma, 20 dicembre 2011.

"L'eros e la passione incontrano l'acqua, quale simbolo di rigenerazione spirituale. L'acqua celeste, blu, azzurra, come il manto della Madonna, il celeste ed il blu della rinascita... L'immergersi nel liquido amniotico, in un ritorno freudiano nel grembo materno per una sorta di purificazione spirituale... eros e passione... nell'acqua... stemperano quei caratteri, quei connotati non del tutto positivi, per caricarsi di quelle energie spirituali che riconducono alla sacralità di un'abluzione induista nel fiume Gange...

L'azione dinamica è ben tradotta dall'artista attraverso l'attento segno che, sinuosamente rappresentano il corpo femminile, asseconda e registra posture e movimenti del corpo. Attento osservatore, Terdich dell'anatomia, come i maestri del passato, egli coglie l'azione cinetica; ottimo il contrappeso cromatico, nell'armonia compositiva dell'opera. La tecnica ci consegna alle trasparenze di quelle acque limpide e chiare, le "chiare, dolci, fresche acque" di lontana memoria scolastica Petrarchesca, all'amor cortese, in versione Terdich, , proiettato nel terzo millennio".

- Rassegna stampa mostra a Roses - Spagna - "Terdich: un pittore colto del terzo millennio", 30 aprile 2011.

"Terdich, nelle sue opere privilegia la figura: è proprio l'attenzione per la figura che lo contraddistingue. Il disegno si articola e si trasforma in uno spazio rappresentativo che tesse storie e racconti volti a esplorare una realtà visionaria propria dell'artista. Quella di Terdich, pittore colto, è una ricerca di bellezza, di luce, attraverso l'acqua, simbolo di nascita primordiale, in particolare, una ricerca verso una dimensione di conoscenza della verità o dell'insondabile. Tutto ha inizio, se dovessimo creare una storia, attraverso le opere di Paolo, dal mattino, dalla colazione del mattino: quella che, apparentemente banale nella sua rappresentazione di Natura Morta, traccia i segni distintivi delle persone che popolano una casa e tutto in essa rifluisce, vive, dunque una sua vita nuova: una Natura Morta, dunque per incontrare una nuova vita. Nelle opere di Terdich in cui l'artista manifesta il suo forte amore per l'acqua, egli rappresenta uno scuro o chiaro fondale dell'acqua, quella tavola dove l'occhio di spande, come il risultato di una campitura impeccabile che lascia percepire l'attento studio tecnico dell'artista. Il pittore italiano enuncia l'estro della sua espressività nutrita da una passione figurativa sulla quale fa leva per ottenere il più ambizioso degli obiettivi estetici: "mediante il visibile, realizzare l'esperienza dell'invisibile", come osano affermare i filosofi. Le sue donne sondano profondità d'acqua: sono profondità oniriche; le sue opere mostrano trasparenze create in questo suo iperrealismo poetico con una particolare cura ma con un iperrealismo mai freddo e distaccato. L'occhio non riposa, come dicono i monaci cistercensi, delle loro opere "certosine" se non nelle pareti su cui si stagliano le nature morte; l'occhio trova riposo nelle mirabili increspature dell'acqua dolce di una piscina o dell'acqua del mare".